



Noi, ragazzi del '68, non lottavamo per avere potere, per fare carriera o solo per sfogare una rabbia repressa. Noi volevamo partecipare, vivere in un mondo a colori dove la gioia di vivere prevalesse sul grigiore e sulla logica del potere che divorava nel mondo giovani vite.

Cantavamo "Blown in the wind" pensando ai giovani come noi che morivano in Vietnam. E poi le canzoni dolcissime di Johan Baez e "La libertà" di Giorgio Gaber. "Libertà è partecipazione". Mai c'era stata tanta richiesta di democrazia, di cittadinanza e di cultura.

Lo Stato ha avuto paura, il perbenismo si è sentito minacciato.

Ecco che i pacifici cortei sono stati infiltrati da provocatori fascisti, da poliziotti travestiti da studenti che al momento giusto lanciavano sassi contro la polizia che caricava con una violenza impressionante e si accaniva con le nostre compagne. Volevano che il Movimento diventasse violento e ci sono riusciti.

Stessa sorte toccherà al Movimento Operaio nel '69 e le bombe di Piazza Fontana furono funzionali a questo progetto. Nacquero così le Brigate Rosse.

Faccio un salto in avanti. Di questo progetto fu parte determinante l'assassinio di Aldo Moro attribuito alle BR certo, tuttavia il rapimento, fu opera di professionisti che uccisero gli agenti di scorta con una "professionalità" impensabile per appartenenti alle BR.

Quello fu un colpo di Stato che impedì al nostro Paese di avere un governo forte, sostenuto dai due maggiori partiti, DC e PCI.

Rimase e rimane ancora l'instabilità politica.

Un saluto cordiale alla giornalista **Marina Corradi** da parte di un ragazzo del '68 che allora aveva 22 anni.

Mercoledì, 4 Novembre 2020

Giovanni Corallo